

Martedì 3 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Crescono i lavoratori «a rischio»

L'autunno è già sceso in fabbrica

MARIA ROSA DONADELLI

L'autunno è già sceso nelle fabbriche. I lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro aumentano e i segnali per il prossimo anno non lasciano ben sperare.

Sono 500 i dipendenti dell'Imperial, una società di Bollate che produceva tv color, rimasti senza lavoro dal giugno scorso, da quando l'azienda ha dichiarato il fallimento. La maggior parte sono donne di più di 40 anni. Per 200 di loro, le più anziane, sarà possibile raggiungere la pensione. Alle altre il futuro riserva l'affannosa ricerca di un posto. "Impresa non facile" commenta Flora Cozzio dell'Rsu - a questa età e con 30 anni di esperienza alla linea di montaggio reinserirsi in altri settori non è affatto semplice. Si parla di corsi di riqualificazione ma non pensiamo servano a molto".

Bisogna inventare nuove soluzioni. Per questo abbiamo organizzato per il 12 settembre prossimo un incontro con il ministro delle pari opportunità, Anna Finocchiaro, (invitando anche i rappresentanti della Regione e del Comune, che peraltro finora sono stati completamente assenti). Per capire se è possibile un reinserimento nel mondo del lavoro". Ombre lunghe anche sull'Italtel dove rischiano la cassa integrazione 2700 dei settemila dipendenti e sull'Alcatel Face di Milano dove sono già stati annunciati 250 tagli. "L'azienda-spie-

ga Luigi Caselli dell'Rsu - senza aver firmato nessun accordo con il sindacato, vuole mettere in cassa integrazione a zero ore 250 dipendenti della sede di Milano per due anni".

Malcontento anche all'Alfa di Arese, riaperta ieri, dove i 3600 dipendenti che beneficiano del contratto di solidarietà devono fare i conti con la riduzione dello stipendio. "Da questo mese" spiega Domenico Familiari, delegato di fabbrica -secondo gli accordi ricevemmo, anziché il 75 per cento dello stipendio, solo il 60 per cento. Al posto di un milione e 600 mila lire ci troveremo in tasca circa un milione al mese. Una cifra modesta per vivere".

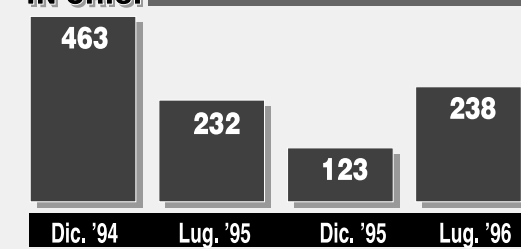
Una situazione preoccupante ma non drammatica. "Le difficoltà - commenta Tino Magni, segretario della Fiom regionale - ci sono. Le ore di cassa integrazione sono aumentate, i lavoratori coinvolti in tutta la Lombardia sono 10 mila, sono 1000 solo quelli della Necchi, un'azienda in crisi da molto tempo. Gli straordinari si sono ridotti, il numero delle settimane di chiusura delle fabbriche in molti casi è passato da tre a quattro. Tutti segnali preoccupanti che però non devono essere interpretati troppo negativamente. Dire che si va verso la crisi può servire a fare pressione psicologica sulla discussione per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici".

LA "FRENATA" DELL'INDUSTRIA

Decisa frenata produttiva nelle aziende metalmeccaniche lombarde. Le imprese in difficoltà, al 31 luglio, sono 238, contro le 123 di fine anno scorso. I lavoratori coinvolti sono 34.235 e 14.058 di questi sono in cassa integrazione guadagni.



AZIENDE METALMECCANICHE IN CRISI

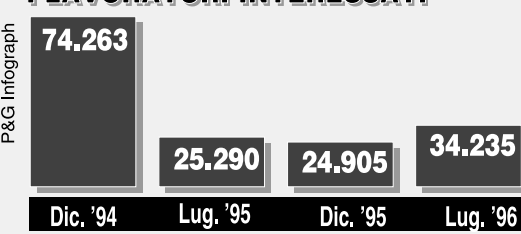


CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA

Numero di lavoratori interessati



I LAVORATORI INTERESSATI



CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA



LA SITUAZIONE DI CRISI SUL TERRITORIO (al 31/07/96)

Area	Aziende	N. lavoratori	Area	Aziende	N. lavoratori
Milano	91	2.660	Pavia	8	1.524
Busto Arsizio	28	863	Varese	6	1.215
Legnano			Magenta	4	1.686
Brianza	26	1.116	Cremona	4	389
Lecco	20	1.598	Mantova	4	283
Brescia	17	733	Lodi	3	66
Bergamo	14	915	Sondrio	2	206
Como	11	804			

Fonte: FIM-CISL Lombardia

Metalmeccaniche Più aziende in difficoltà

Decisa frenata produttiva nelle aziende metalmeccaniche lombarde. Le imprese in difficoltà, al 31 luglio, sono 238, contro le 123 di fine anno scorso. I lavoratori coinvolti sono 34.235 e 14.058 di questi sono in cassa integrazione guadagni. Sette mesi prima in Cig c'erano solo 4.070 persone, su un totale di 24.905 addetti. I dati elaborati dall'Osservatorio sindacale della Fim-Cisl

Lombardia confermano che dopo un 1995 in deciso recupero produttivo, nella prima parte del 1996 si è avuto un progressivo rallentamento. Il 31 dicembre 1994 le fabbriche in crisi erano 463, a luglio dell'anno successivo erano scese a 232, per calare a 123 a fine '95 e quindi risalire alle attuali 238. Le aziende metalmeccaniche tenute sotto osservazione sono 4.893. L'incremento del ricorso alla cassa integrazione riguarda esclusivamente la parte ordinaria, che passa da 909 lavoratori a 11.349, mentre la cassa speciale è in leggera diminuzione: da 3.161 addetti a 2.709.

Le disavventure di un giovane cinese, rimasto senza soldi e senza un tetto

«Portatemi in galera, vi prego» Piange Lin, rapinatore per caso

È entrato dalla finestra come i veri ladri, ma quando si è trovato davanti alla sua vittima il giovane cinese si è innervosito: è stata la stessa signora a calmarlo. Quindi ha preso poche monete, due anelli e una tessera del Bancomat. Ma non sapendo come funziona, è tornato indietro a chiedere spiegazioni. Ad aspettarlo c'era la polizia, che dopo il fermo l'ha rilasciato. Lui però avrebbe preferito andare in prigione...

MATTEO MARINI

«Non mi arrestate? Ma come non mi arrestate? Io voglio essere arrestato, così poi in galera faccio il bravo e mi danno un lavoro». Ha concluso così il suo interrogatorio, ieri mattina in questura, un giovane cinese fermato dalla polizia. Scalo, infreddolito, affamato, gli abiti fradici per il temporale, il giovane è rimasto sorpreso quando ha saputo che sarebbe tornato in libertà. Ma i più allibiti erano gli agenti quando ha raccontato loro la sua storia.

Il ragazzo, nome fittizio Lin, 19 anni, è arrivato dalla Cina dieci giorni fa, in compagnia di una connazio-

nale. Una volta a Milano, però, è stato lasciato solo: ha dormito sulle panchine dei giardini pubblici e ha girovagato per la città fino a ieri sera. Quando all'una di notte ha visto, in via Paolo Sarpi 15, una finestra aperta al quarto piano, Lin ha deciso rapinare gli inquilini. È entrato dal portone, è salito al terzo piano, è uscito da una finestra e si è arrampicato sul balcone. Dentro A. G., cinquantenne nubile, stava tranquillamente guardando la televisione: si è voltata di scatto e ha visto il ragazzo.

«Shhh», ha sibilato Lin portandosi l'indice davanti alla bocca. Poi la

scena è stata più quella di un film di Fantozzi che non quella di una rapina. Perché, per la paura, per poco non è stato lo stesso cinese a mettersi a gridare. «Non agitati, stai tranquillo -lo ha rincuorato la sua vittima- Piuttosto, vuoi qualcosa da mangiare? Vuoi sederti e guardare la televisione?». Ci ha messo quasi un'ora la signora a tranquillizzare Lin. Che una volta rinfancato, si è ricordato dell'unica parola presente nel suo vocabolario italiano: soldi. «Soldi! ha quindi detto alla signora, ma ha avuto anche in questo caso poca fortuna. La signora gli ha consegnato duemila lire di moneta che aveva nel portafoglio, cioè tutti i contanti che aveva in casa in quel momento. Alla vista di quella miseria l'espressione di Lin si è fatta più agitata e preoccupata di prima. Così la signora si è tolta due anelli d'oro, un bracciale e una collanina e glieli ha messi in mano.

«Soldi! ha allora urlato per la seconda volta il cinese, non troppo convinto del suo bottino. Ha preso la bottiglia di birra che la signora stava bevendo prima che lui entrasse e

gliel'ha puntata contro. Ma quando ha visto la donna sull'orlo di una crisi di nervi, ha cercato a sua volta di rincuorarla. Quindi è uscito di casa, contento di aver anche recuperato una carta del Bancomat. Subito dopo, da uno sportello automatico, ha cercato di ritirare dei soldi. «Non so come fare -ha chiesto, spiegandosi a gesti, a un metronotte che passava di lì- mi può aiutare lei?». E il vigilante, per nulla insospettito, gli ha spiegato che senza codice segreto non avrebbe potuto ritirare niente. Così Lin è tornato a casa della sua vittima, per farsi spiegare come funzionasse quella strana macchina.

Nell'abitazione della signora, erano ormai le 2 e 30, c'erano però gli agenti della volante, che l'hanno fermato. Quindi, all'ospedale San Carlo, è stato ripulito e rivestito con abiti nuovi, scarpe comprese, poi portato in questura. «Bene -ha detto Lin- così ora potrò mangiare e dormire in prigione».

Ieri mattina l'amara sorpresa: indagato, ma non arrestato, per rapina, Lin è stato "condannato" a tornare in libertà.

Via Noale, ferito l'agente

Poliziotto rischia la vita per evacuare gli inquilini intrappolati dalle fiamme

Si è ferito nel tentativo di portare in salvo decine di persone, mentre cercava di strappare dalle fiamme anche gli ultimi abitanti rimasti intrappolati in casa. Roberto Pedrotti, agente di polizia in forza alle volanti, ieri alle 13,30 è stato uno dei primi ad arrivare in via Noale 10. La segnalazione di un grosso incendio, divampato a causa di un corto circuito, in un palazzo di dieci piani era giunta in centrale pochi minuti prima.

Pedrotti, venticinquenne originario di Trento, appena giunto sul posto si è assunto l'incarico più pericoloso: evacuare dal palazzo gli abitanti degli ultimi piani. I vigili del fuoco, nel frattempo, cercavano di spegnere le fiamme e disperdere il fumo che aveva completamente invaso la tromba delle scale. Gli altri agenti invece facevano evacuare le persone intrappolate ai primi piani del palazzo, una quarantina in tutto.

La paura, per gli inquilini di via Noale 10, è durata poco: l'azione di vigili del fuoco e polizia è stata velocissima. Ma proprio quando sembrava che il peggio fosse passato, si è

consumato il dramma dell'agente Pedrotti. Il poliziotto è infatti rimasto bloccato al settimo piano dell'edificio: intorno a lui il fumo dell'incendio si stava facendo sempre più fitto. Pedrotti ha scorto una finestra che dava verso il cortile e, senza pensarci due volte, ci si è avventato dentro.

La finestra non ha retto l'urto, sbriciolandosi in mille pezzi, e il fumo ha così avuto una via di fuga da dove uscire. Nell'urto, però, l'agente si è seriamente ferito. Qualche minuto dopo i suoi colleghi, non vedendolo più scendere, hanno temuto il peggio. Si sono precipitati in suo aiuto, e una volta arrivati al settimo piano l'hanno visto per terra in una pozza di sangue. Era ferito ad una cavaglia.

Trasportato all'ospedale San Carlo, ieri pomeriggio Roberto Pedrotti ha dovuto subire un delicato intervento chirurgico: un vetro gli ha reciso l'arteria e il nervo peroneo del piede destro. Nel frattempo i vigili del fuoco hanno accertato le cause dell'incendio: un corto circuito ai cavi elettrici dell'ascensore. Una vera fortuna che in quel momento non ci fosse nessuno dentro.

Lilabus

Rubato il camper anti-aids

La Lila, lega italiana per la lotta contro l'aids, ha lanciato un appello per ritrovare il «Lilabus», il camper itinerante con cui l'associazione stava viaggiando per l'Italia sostando nei vari centri di aggregazione giovanile. L'autobus è sparito ieri mentre si trovava parcheggiato davanti la sede di Milano. «Siamo molto preoccupati che il Lilabus venga utilizzato impropriamente per iniziative che nulla hanno a che vedere con le attività della Lila, ma che possono mirare a guadagni illeciti e privati - è scritto in una nota della lega - creando discredito all'associazione che tanto in questi mesi si è impegnata per coniugare la solidarietà verso le persone sieropositive ed esposta affinché vi sia una trasparenza sull'utilizzo dei fondi mirati alla lotta contro l'aids».

Aggressione

La vittima è un immigrato

Un giovane marocchino è stato aggredito e picchiato la scorsa notte a Milano da alcuni albanesi che sono poi fuggiti lasciandolo sanguinante per terra. Il giovane, No-reddine Khuder di 25 anni, che vive da tempo a Milano ed è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale San Raffaele dove i sanitari gli hanno riscontrato una sospetta frattura del setto nasale ed escoriazioni varie in tutto il corpo e lo hanno trattenuto in osservazione. Le sue condizioni non sono però gravi. Alla polizia che lo ha interrogato il giovane nordafricano ha raccontato di avere avuto prima un litigio per futili motivi con due albanesi e poi di essere stato aggredito e picchiato, all'esterno di un bar gestito da un egiziano, in via Leoncavallo a milano, da otto o dieci albanesi che sono poi fuggiti a bordo di due auto.

Brescia

Esplosione alla Sei, nominati i periti

Entro il 16 dicembre dovranno essere depositati i risultati degli accertamenti del collegio peritale istituito per individuare le cause dello scoppio che lo scorso 22 agosto ha causato la morte di tre operai all'interno del reparto "99" della S.e.i. (società esplosivi industriali) di Ghedi (Brescia) dove vengono caricate le bombe per i cacciabombardieri "Tornado". Lo ha deciso il gip della pretura di Brescia, Gianpaolo Volpe. I rilievi saranno effettuati dal generale Romano Schiavi, che effettuò le perizie nella prima inchiesta sulla strage di piazza della Loggia, dall'ing. Massarenti di Mantova e dal dott. Santo Petralia della "Mariperman" di La Spezia. Negli accertamenti saranno affiancati da tre consulenti nominati dai difensori dei sei dirigenti dell'azienda indagati, tre nominati dal pm Maria Chiara Minazzato e dai due parti offese. I periti cominceranno le operazioni nel reparto in cui è avvenuta l'esplosione lunedì prossimo e dovranno descrivere «il luogo del fatto e l'ordine esplosivo, individuando quali reperti siano eventualmente da mantenere sotto sequestro, considerando anche gli altri ordigni presenti nel capannone al momento dell'esplosione». Dovranno essere stabilita «la serie causale che ha condotto all'esplosione evidenziando se vi è stata, da parte di qualcuno, la violazione di regole cautelari suggerite dalla tecnica e dall'esperienza».

Rifiuti tossici

Due avvelenatori denunciati

Un autotrasportatore e i titolari di due ditte del varesotto specializzate nella produzione di componenti plastici, sono stati denunciati per violazione alle norme sullo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi. Si tratta di un autista cinquantenne di Busto Arsizio e di cui non sono state rese note le generalità, e di due aziende di Ferno e Lonate Pozzolo (Varese). L'autotrasportatore è stato bloccato durante un controllo dalla polizia sullo svincolo autostradale di Busto Arsizio. L'uomo trasportava senza alcuna documentazione 19 fusti contenenti un totale di circa 3.500 litri di materiale liquido che, posto sotto sequestro, è stato analizzato dal laboratorio del presidio municipale di igiene e profilassi di Varese e classificato quale materiale tossico-nocivo. La procura ha disposto accertamenti sulle due ditte.

Cantando sotto una pioggia di milioni Totocalcio e Totogol, arrivano a raffica le schedine vincenti

Tra Totocalcio e Totogol la prima domenica di settembre ha scaricato» sulla provincia milanese quasi 418 milioni di lire in vincite, 417 milioni 839mila e 900 lire per essere esatti al centesimo. Insieme alla pioggia vera, una ben più gradita pioggia «monetaria» ha reso indimenticabile la prima schedina dopo il ritorno dalle ferie di qualche fortunato giocatore: a Milano e dintorni la Dea bendata ha posato un tredici e ben 19 dodici per un totale di oltre 285 milioni di lire. E come al solito anche il Totogol non ha sfigurato: pur non essendo uscito nemmeno un «otto», tra città è provincia le vincite di 11 «sette» e ben 567 «sei» hanno

fruttato quasi 132 milioni e 600mila lire. Al bar tabacchi di piazza Firenze 4 sono gli «abbonati» alla fortuna: proveniva da qui il primo «Gratta e vinci» da 100 milioni e qui è stata giocata la schedina con tutti gli 1-X-2 al posto giusto e altre 5 con un solo, maledetto, errore. Un bel gruzzolo da quasi duecento milioni: «Questo è il terzo 13 in quattro anni - dice Andrea Palermo, titolare del bar - e se va come con i «Gratta e vinci» saremo invasi di giocatori». Dopo la mitica vincita i «Gratta e vinci» si vendevano a palato, tutti convinti che la Fortuna si annidasse dietro il bancone. Tra le ricche vittorie più frequentate dalla dea For-

tuna c'è anche quella di Salvatore Dalu: al bar Daniel's di via Cagliari 14 infatti sono state giocate, secondo il resoconto ufficiale del Coni, due schedine con 12 segni esatti. Due giocate che hanno fruttato oltre 13 milioni grazie ai sistemi - pare che il fortunato in questo caso sia stato il numero 7 che non ha azzeccato solo una doppia - qui compilati: «Noi però non amiamo mettere striscioni e cartelloni per pubblicizzare le vincite - dice Salvatore Dalu, il titolare - ne va della riservatezza dei nostri clienti». Zelo per gli scommettitori o scarsanza all'ultimo stadio, comunque il Daniel's ha un ottimo cursus honorum in fatto di vincite: tre bi-

glietti da 50 milioni della lotteria di Capodanno, 20 giocate Tris e 37 milioni complessivi per le giocate Totip, qualche gratta e vinci da 10 milioni e due «7» del gratta e vinci versione «sette e mezzo» da 3 milioni e mezzo ciascuno. Anche qui spopola il Totogol: secondo il signor Dalu ha addirittura portato via i clienti alla schedina. «Funziona eccome - dice Dalu - però tra la vincita dell'8 e quella del 7 c'è troppa differenza, se così non fosse, molta più gente potrebbe darsi una sistemata per tutta la vita vincendo». Il signor Dalu vorrebbe più vincitori, più gente «a posto per tutta la vita»: magari.

□ Si.Mo.